

LA CHIESA DI SANTA MARIA

A cura di:
SALVATORE C. VIRZI
S.D.B.



Le origini di questo singolare monumento si perdono nel buio dei secoli dell'alto medioevo.

Esso, come ci riferisce la tradizione, si ricollega ad una pia leggenda che risale ad un tempo anteriore al Mille, probabilmente al tempo o bizantino o arabo in Sicilia, in cui il ritrovamento di una immagine sacra, la Madonna del Pileri, suscitò tanto ardore di fede nel popolo che si costruì intorno ad essa una prima chiesetta in legno e successivamente, al suo posto, un'altra in muratura ad una navata. A questa, nel periodo che va dal 1217 al 1239 (come ci attesta la lapide riprodotta in questo stesso fascicolo a pag. 1) ne fu costruita un'altra ancora, a tre navate, che, nonostante i rifacimenti e le sovrapposizioni, rappresenta ancora uno dei più grandiosi e meravigliosi monumenti dell'arte normanno-sveva.

Il '500 per merito dell'architetto del Senato di Messina, il michelangiolo Andrea Calamech, ingrandisce la chiesa e la riforma con lo splendore dell'arte brunelleschiana: l'esterno è vivificato da due grandiosi portali quattrocenteschi in lava nera in cui gli elementi siculi si fondono con quelli catalani in una composizione veramente armonica; l'interno ad archi e colonne, in parte monolitiche in lava, agili e solenni, riproduce quasi le linee del Santo Spirito di Firenze.

Al '600 si deve il corpo avanzato della sacristia, opera di Agostino Scilla messinese, e il bellissimo altare maggiore, mentre la seconda metà del '700 ruppe l'armonia ascensionale prettamente gotico-sicula del complesso architettonico con una plumbea e brutta cupola che tanto fastidio, per la sua cattiva realizzazione, ha dato fino ai nostri tempi, nonostante fosse stata disegnata dal grande architetto palermitano Venziano Marvuglia. Essa, in tempi recentissimi, date le sue condizioni, finalmente, per merito sull'Assessore Ordile, della Soprintendenza ai Beni Culturali e della Ditta Castorina che ne ha eseguito i lavori, è stata radicalmente ristrutturata e restaurata. (1982).

All'ultimo periodo dei rifacimenti appartiene la ricostruzione del Campanile che fu rifatto sull'antico disegno attribuito ad un Magister Tignosus, dall'architetto Saverio Cavallari nel periodo che va dal 1852 al 1863.

La mole esterna è tutta in pietra basaltica intagliata e merlettata nelle sue modanature. Singolare e grandioso è lo sviluppo della parte absidale a torrioni merlati degradanti ornati da archetti pensili ricorrenti e da cordoloni a scacchiera. Rompono purtroppo il suo equilibrio cromatico i lavori in pietra calcarea di Siracusa apportati nel rifacimento della facciata.

L'interno è tutto un inno di colori e di arte che ci rivela la cura del clero, tutta intesa a rispettare, anche nei più piccoli dettagli, il decoro e l'arte di tutto il monumento, ornato da opere d'arte di grande pregio.

Oltre infatti all'immagine ad affresco e graffito della Madonna del Pileri del sec. X (?) ornano la chie-

sa: una tavola del Caniglia (1548) un'ancona di Girolamo Alibranti del sec. XVI, due tele di Onofrio Gabriello ed una di Daniele Monteleone (1614) di stile caravaggesco e ben sei tele del siciliano Giuseppe Valascques (sec. XIX). Altri pezzi di grande valore artistico sono il Battistero e il Ciborio di scuola messinese, due pile in marmo per l'acqua benedetta e poi un ricchissimo tesoro di opere in argento dorato che vanno dal sec. XIII al sec. XVIII.

Il clero, che nella Chiesa di S. Maria, ab immemorabili, esercitò il culto, probabilmente era un clero ricettizio. Le notizie storiche su ciò, purtroppo non sono corredate da documenti scritti, perché gli archivi della Chiesa furono manomessi e distrutti dagli avvenimenti politici e militari che in varie epoche si abbatterono sulla città.

La tradizione ci dice che il Papa Urbano II, diretto verso Troina ad incontrare il Gran Conte Ruggero il Normanno (1088), nel suo passaggio per Randazzo, si fermò nella città, celebrò nella Chiesa di S. Maria, perché tra le chiese ivi esistenti, solo in essa si usava il rito latino, e con atto munifico, insignì il suo parroco del titolo di "Abate Nullius".

Per interessamento del suo clero il Re Giovanni, nel 1476, concesse alla Chiesa il privilegio della "Fiera Franca" e della Corsa del Palio che, fino alla fine del sec. XVIII, fu l'avvenimento e la manifestazione festiva più importante della città e della Valle dell'Alto Alcantara.

A questa festa, verso la metà del sec. XVI, si affiancò la manifestazione della "Vara" celebrata il 15 Agosto, giorno della commemorazione dell'Assunzione di Maria Vergine. Essa ancora è la maggiore solennità della città che in questo fercolo roteante su se stesso, alto ben 20 metri e popolato da numerosi fanciulli che cantano le lodi di Maria, travestiti di Angeli, Spiriti Beati e Apostoli, commemora il ricordo del suo glorioso passato e la celebrazione folcloristica più singolare e più splendida dei suoi costumi e della sua storia.

Nel sec. XVI un felice avvenimento, che tanto doveva concorrere al futuro sviluppo della chiesa, portò ad essa un vantaggio economico non indifferente: la B.ssa Giovannella De Quattris lasciò (1506) il suo vistoso patrimonio alla Chiesa di S. Maria creando la sua "maramma" o fabbriceria per cui si fu in grado di terminare i lavori di ricostruzione, la si poté arricchire di quegli arredi sacri preziosissimi che formano ora il suo pregevolissimo tesoro e si poté inoltre fondare una Collegiata di Canonici (1751) che diede decoro e splendore alle sacre funzioni.

Nella Chiesa di S. Maria si svilupparono e vissero per secoli le Confraternite della "S. Misericordia e Penitenza" (1680), del "SS. Sacramento" (1690), e, l'unica ancora esistente, della "Annunziata".

Lettere al Direttore

INAUGURATA LA STATUA DI SAN GIUSEPPE

In ringraziamento della Città, per lo scampato pericolo per il centro urbano durante l'ultima recente eruzione dell'Etna, è stata inaugurata in piazza San Pietro la statua del Patrono.

L'opera è dello scultore randazzese Gaetano Arrigo.

Il sig. Giovanni Palermo, dirigente sezionale del Patronato "I.P.A.S." (Ex "Pia Unione") di Randazzo ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

Egregio Direttore

L'assemblea degli assistiti "I.P.A.S." di Randazzo, all'unanimità, ha incaricato il sottoscritto di chiedere al Sindaco di sollecitare all'Amministrazione Provinciale di Catania il ripristino della Strada Provinciale "Randazzo-Moio Alcantara", interrotta dalla colata lavica del Marzo 1981 ed attualmente in condizioni precarie.

Il Sindaco, preso atto della suddetta lettera, ha già interessato l'A.P.



L'inaugurazione della Statua di San Giuseppe.

LA CHIESA DI SANTA MARIA

A spese della fabbriceria furono fondate le chiese di S. Nicola in contrada Rumolo, di Cristo Re a Monte la Guardia, del Sacro Cuore a Randazzo e riparato il Santuario del Carmine.

Tempestosa fu la vita della Chiesa nel secolo passato, in cui, in seguito alle leggi eversive del 1866, dovette strenuamente lottare per difendere i beni dell'Opera De Quattris che, per merito dell'Arciprete Francesco Fisauli, sebbene decurtati, furono sostan-

zialmente salvati, tanto che la fabbriceria fu in grado di riparare a spese sue i danni non lievi subiti dalla distruzione della Chiesa nel periodo bellico del 1943.

Il Decreto dell'8 Dicembre 1936 fu l'inizio di una nuova vita per la Chiesa di S. Maria: essa è ora una delle sette parrocchie della città; è Matrice e sede dell'Arciprete Vicario Foraneo; e con Lettere Apostoliche del 20 Settembre 1957 fu elevata a Basilica Minore Pontificia.